

Assassinare l'umanità: perché Israele ha ucciso i lavoratori della WCK a Gaza

ramzybaroud-net.translate.google.com/assassinating-humanity-why-israel-killed-the-wck-workers-in-gaza

April 11, 2024



La cucina centrale mondiale a Gaza. (Foto: tramite il sito Web WCK)

Di Ramzy Baroud

Israele ha descritto l'uccisione chiaramente deliberata di sette operatori umanitari il 1° aprile come un "grave errore", un "evento tragico" che "accade in guerra".

Israele, ovviamente, sta mentendo. L'intera cosiddetta guerra – in realtà un genocidio – a Gaza, si è basata su una serie di bugie, alcune delle quali Israele continua a spacciare.

Per alcuni, nei media mainstream, ci sono voluti mesi per accettare il fatto ovvio che Israele ha mentito sugli eventi che hanno portato alla guerra e sugli obiettivi militari del suo costante attacco a ospedali, scuole, rifugi e altre strutture civili.

Quindi, era logico che Israele mentisse sull'uccisione dei sei internazionali, e del loro autista palestinese, della World Central Kitchen (WCK). Nonostante un evento così atroce come questo, non è plausibile che Israele inizi a dire la verità adesso.

Fortunatamente, pochi sembrano credere alla versione israeliana riguardo al WCK, o ai suoi continui massacri in altre parti di Gaza. Israele “non può indagare in modo credibile sul proprio fallimento a Gaza”, ha affermato la ONG con sede negli Stati Uniti in una dichiarazione del 5 aprile.

La questione di prendere di mira questi soggetti internazionali, tuttavia, deve essere collocata in un contesto più ampio.

Israele non ha affatto nascosto le sue intenzioni di negare ai palestinesi anche i beni di prima necessità per la sopravvivenza a Gaza, sintetizzati nelle parole del ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant il 9 ottobre: “Non ci sarà elettricità, né cibo, né carburante, tutto sarà Chiuso.”

Inizialmente, questa affermazione, e molte altre, furono interpretate all'epoca come il risultato del desiderio di Israele di punire i palestinesi per l'operazione Al-Aqsa del 7 ottobre, ricorrendo alla tipica tattica della punizione collettiva.

Con il tempo, tuttavia, e sulla base delle dichiarazioni rilasciate da altri funzionari israeliani, divenne chiaro che Israele voleva effettuare la pulizia etnica totale dei palestinesi.

Lo stratagemma israeliano fu immediatamente respinto dall'Egitto ., dalla Giordania , dai paesi arabi e, infine, da altri governi in tutto il mondo.

Israele, tuttavia, persistette. Il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich ha affermato che la “migrazione volontaria” dei palestinesi a Gaza è la “giusta soluzione umanitaria”. Netanyahu è d'accordo. “Il nostro problema è (trovare) i paesi che sono disposti ad assorbire gli abitanti di Gaza, e ci stiamo lavorando”, ha detto .

Ma affinché la pulizia etnica avesse luogo, dovevano essere soddisfatti diversi prerequisiti:

Innanzitutto, la maggior parte dei 2,3 milioni di abitanti di Gaza è stata costretta a spostarsi a sud, il più vicino possibile al confine egiziano. Questo è stato raggiunto.

In secondo luogo, tutti gli aspetti della vita dovevano essere distrutti in tutta Gaza, compresi tutti gli ospedali e le cliniche.

Gli esempi più evidenti sono stati il macabro massacro dell'ospedale battista di Al-Ahli il 17 ottobre, e il bagno di sangue e la successiva distruzione totale del più grande complesso medico di Gaza, Al-Shifa, il 1° aprile.

Quando l'esercito israeliano si ritirò dall'area di Shifa, lasciò dietro di sé una delle scene più tragiche della storia della guerra moderna. Centinaia di corpi furono sepolti frettolosamente in fosse comuni tra edifici carbonizzati e rovine indescrivibili. Membra di bambini emergevano dalla terra, intere famiglie legate e giustiziate insieme e altri crimini che il mondo avrebbe impiegato molto tempo per comprendere, per non parlare di spiegare.

Tuttavia, e con nonchalance, l'ex primo ministro israeliano Naftali Bennet ha affermato che "nessun civile" è stato ucciso ad Al-Shifa. Ancora una volta, Israele sta mentendo.

Tre: la maggior parte dei rifugi, delle panetterie, dei mercati, delle reti elettriche e dei generatori d'acqua dovevano, dal punto di vista israeliano, essere presi di mira in modo che la sfortunata popolazione, soprattutto nel nord di Gaza, si rendesse conto che la vita lì è semplicemente insostenibile.

Diventati pienamente consapevoli del piano finale di Israele di provocare una carestia a Gaza, i palestinesi hanno reagito. La strategia antipalestinese era basata sul garantire che il maggior numero possibile di palestinesi rimanesse nel nord di Gaza e che quelli concentrati a Rafah non fossero respinti nel deserto del Sinai.

A parte la battaglia in corso tra l'esercito israeliano e la resistenza palestinese a Gaza, c'era un altro tipo di guerra in corso: la spinta di Israele per la pulizia etnica dei palestinesi e il desiderio di questi ultimi di sopravvivere e rimanere entro i confini di Gaza.

Questo è precisamente il motivo per cui Israele ha ucciso innumerevoli palestinesi coinvolti nel lavoro volto a facilitare la vita nella Gaza centrale e settentrionale.

Secondo le Nazioni Unite, prima dell'uccisione dei sei internazionali, Israele aveva già ucciso 196 operatori umanitari.

Questo numero non include medici, personale sanitario, operatori della protezione civile, capi e ufficiali della polizia e chiunque contribuisca a sostenere la vita nelle aree che Israele voleva svuotare dei suoi abitanti.

Anche quando, sotto la pressione internazionale, Israele aveva consentito l'ingresso di aiuti limitati nel nord di Gaza, l'esercito israeliano ha ripetutamente ucciso e ferito i palestinesi che si radunavano disperatamente nella speranza di ricevere rifornimenti salvavita.

Secondo un rapporto del 4 aprile di Euro-Med Human Rights Monitor, Israele ha ucciso 563 palestinesi e ne ha feriti 1.523 quando ha bombardato persone in attesa di aiuti in punti designati nel nord di Gaza, o quando ha bombardato centri di distribuzione e lavoratori responsabili della distribuzione degli aiuti.

L'area della rotatoria del Kuwait, nella sola Gaza City, è stata testimone dell'uccisione di 256 rifugiati affamati, mentre altri 230 sono stati uccisi in Al-Rashid Street, in altre parti della città.

Il bombardamento israeliano non è stato casuale, poiché Israele ha anche preso di mira e ucciso 41 agenti di polizia che avevano collaborato con volontari di vari clan di Gaza per aiutare l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNRWA, a distribuire gli aiuti tra la popolazione colpita dalla carestia. Anche gli stessi clan vennero presi di mira in bombardamenti altrettanto spietati.

E, analogamente all'attacco contro i lavoratori della WCK, ogni volta l'ente responsabile degli aiuti dichiarava che non sarebbero più stati coinvolti nella distribuzione degli aiuti. È così che la fame di Gaza si è trasformata in una vera e propria carestia.

L'ultima uccisione di internazionali a Gaza è stata compiuta per raggiungere lo stesso obiettivo: garantire che non sia consentito alcun meccanismo di distribuzione degli aiuti.

Paradossalmente, il coinvolgimento della World Central Kitchen è stato esso stesso il risultato di un accordo negoziato dagli Stati Uniti che avrebbe negato alle autorità di Gaza e persino all'UNRWA qualsiasi ruolo nel ricevere e distribuire gli aiuti.

Israele deve essere fermato ad ogni costo e i criminali di guerra israeliani devono essere ritenuti responsabili di uno dei più grandi genocidi della storia moderna.